

TORNATA DEL 17 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. Estrazione degli uffizi — Interpellanze del deputato Radice sul comando superiore dell'Esercito — Mozione del deputato Costa di Beauregard per dare lavoro agli operai della Savoia — Lettura di progetti di legge dei deputati Boarelli e Valerio — Verificazione di poteri — Relazione e discussione del progetto di legge Farina sul dazio di esportazione dei bozzoli.

La seduta ha principio all'una e mezzo pomeridiana.

FARINA segretario dà lettura del verbale della seduta precedente.

FABRE chiede che in esso si faccia menzione dell'osservazione da lui fatta contro l'art. 4 che ieri voleasi aggiungere al progetto di legge Valerio e Iosti; che cioè la quistione era stata pregiudicata colla votazione dell'art. 1, pel quale la compra delle picche era ammessa.

IL PRESIDENTE manda far la menzione desiderata, e pone ai voti il verbale.

(È approvato).

Prega quindi la Camera di voler per brevi istanti radunarsi negli uffizi perchè la Commissione incaricata di riferire intorno alla leva straordinaria proposta dal presidente del consiglio dei ministri ha incontrate alcune difficoltà imprevedute, sulle quali stima necessario di consultarli (*I membri della Camera lasciano la sala, dove rientrano dopo un quarto d'ora circa*).

Si procede alla rinnovazione degli uffizi (1). (Verb.)

COTTIN segretario legge il sunto delle petizioni:

N.° 68. Oddone Bartolomeo di Ticineto accenna varie provvidenze a darsi a favore dell'agricoltura e del commercio.

(1) Costituzione degli uffizi.

UFFIZIO PRIMO

Fraschini, Presidente — Demarchi, Vice-Presidente — Oldoini, Segretario — Bixio, Commissario delle petizioni.

UFFIZIO SECONDO

Merlo, Presidente — Siotto-Pintor, Vice-Presidente — Avv. Paolo Farina, Segretario — Avv. Guglianetti, Commissario delle petizioni.

UFFIZIO TERZO

Barralis, Presidente — Corsi, Vice-Presidente — Buffa, Segretario — Fabre, Commissario delle petizioni.

UFFIZIO QUARTO

Crettin, Presidente — Pinelli, Vice-Presidente — Valerio, Segretario — Pellegrino, Commissario delle petizioni.

UFFIZIO QUINTO

Cottin, Presidente — Genina, Vice-Presidente — Turcotti, Segretario — Rattazzi, Commissario delle petizioni.

UFFIZIO SESTO

Moffa di Lisisio, Presidente — Serra F. M., Vice-Presidente — Buniva, Segretario — Tonello, Commissario delle petizioni.

UFFIZIO SETTIMO

Cornero Giovanni Battista, Presidente — Gazzera, Vice-Presidente — Ricotti, Segretario — Benso Gaspare, Commissario delle petizioni.

(Arch.)

N.° 69. Stara Giacinto di Torino, propone diversi mezzi per sopperire alle spese dello Stato — Riduzione delle pensioni concesse — Imposte sugl' impieghi di Corte; sugli stipendi; sulle vetture di lusso; sui cani; su coloro che nascono nobili; sui proprietari di case — Obbligo alle Guardie nazionali che pagano più di 40, 60, 100, 150 lire rispettivamente di censo, di comprare per sè e per gli altri, 1, 2, 6, 10 fucili.

N.° 70. Bruni Enrico d'Alice (Acqui) per procurare allo Stato un capitale sufficiente alla costruzione delle strade ferrate, propone delle lotterie nazionali il cui prodotto sia per metà devoluto all'erario e per l'altra metà convertito in premi ai vincitori, consistenti in azioni di strade ferrate e producenti interesse sull'erario stesso, finchè queste non siano in attività.

N.° 71. I ricoverati d'ambi i sessi dell'ospedale di carità di Torino chiedono che quell' istituto venga sottratto al governo delle suore di Carità, contro delle quali espongono varie lagnanze, specialmente rispetto alla natura degli alimenti, ed all'applicazione dei redditi e dei lasciti di cui è provvisto lo stabilimento.

N.° 72. Calosso Luigi di Torino rappresenta che sarebbe atto ingiusto e di cattiva politica se la capitale del Regno in seguito all'unione dei nuovi Stati più non fosse Torino, ma Milano od altra città; espone che per tale timore un gran numero di cittadini è desolato; chiede quindi che nei limiti in cui sarà ristretta l'autorità della futura costituente, o con altra apposita legge, sia fermamente stabilito che la capitale del Regno continuerà ad essere Torino.

N.° 73. Revelli Luigi di Torino nell'intento di migliorare il servizio stenografico presso la Camera chiede: 1.° Che sia tolta ogni collisione tra la direzione della stenografia e la direzione della *Gazzetta Piemontese*, fondendo tosto le due direzioni in una sola per quanto riguarda alla compilazione ed alla pubblicazione dei rendiconti delle sedute della Camera; 2.° che gli stenografi siano sottoposti ad un esame di capacità e quindi ufficialmente nominati con istipendio fisso; 3.° Che la Camera destini un ufficio ad uso degli stenografi, nel quale ad ore determinate i deputati possano recarsi a rivedere i loro discorsi.

N.° 74. Gelpi Giovanni Battista di Torino come segretario della Commissione dei cuochi e camerieri di Torino, ricorre perchè la petizione col N.° 51, sia presa in considerazione.

N.° 75. 353 cittadini di Torino espongono i molti difetti

dell'ordinamento della Guardia Nazionale, e sollecitano dalla Camera la compiuta riforma della relativa legge.

N.° 76. 40 operai falegnami di Torino che già sottoscrissero la petizione N.° 40, ringraziando la Camera della deliberazione presa intorno alla medesima, rappresentano l'urgenza in cui sono di essere collocati e protestano intanto la loro devozione al Governo ed alla patria, dichiarandosi pronti a qualunque sacrificio piuttostochè turbar menomamente la pubblica quiete.

(Arch.)

**INTERPELLANZE SUL COMANDO SUPERIORE
DELL' ESERCITO**

RADICE fa una interpellanza al Ministero sopra una questione, ch'egli giudica della massima importanza (*segnì di profonda attenzione*).

La guerra è in questo momento, dice egli, come già osservava un onorevole deputato, una guerra di vita o di morte pella patria nostra. Se la vinceremo è naturale che l'Italia debba risorgere libera, indipendente e unita; se la perderemo l'Italia non sarà, e noi ritorneremo al nostro antico giogo, al nostro antico avvillimento.

Voci. No! no! giammai!

RADICE. Per ben condurre la guerra, è d'uopo di tre cose principali: 1.° La sapienza dei generali che la dirigono; 2.° Il valore dell'esercito che la combatte; 3.° Il tesoro del popolo che la sostenga.

Il popolo ha dato prove d'esser pronto ad ogni sacrificio per quanto a lui spetta. Il valore dell'esercito è acclamato ovunque; ma non so che dire della sapienza dei generali.

Su quest'ultimo punto io voglio rivolgere al presidente dei ministri le mie interpellazioni, e domandargli se alla guerra vi sia un generale responsabile in faccia al Ministero, nello stesso modo ch'egli è responsabile in cospetto della nazione, e quando dico responsabile, non intendo già ch'egli debba rispondere dell'esito della guerra, chè questo sta in mano di Dio, ma della sua condotta.

BALBO presidente del consiglio dei ministri risponde essere giunto in Torino dal campo il ministro della guerra il quale troverassi al banco dei ministri nella prossima seduta, e crede in conseguenza opportuno il rimandare a quell'epoca le interpellazioni. Fa inoltre considerare alla Camera che il Ministero essendo responsabile di tutte le sue operazioni, lo sarebbe pur anche della condotta della guerra; nè a suo parere il ministro di questo dicastero sarà per rispondere altrimenti.

RADICE ripete aver domandato se esista alla testa dell'esercito un generale responsabile della condotta della guerra; del rimanente egli aspetterà la prossima seduta per ripetere l'interpellazione al ministro incaricato del portafoglio di guerra e marina.

**PROPOSIZIONE TENDENTE A DAR LAVORO
AGLI OPERAI DI CIAMBERÌ**

COSTA DE BEAUREGARD crede che la sua voce troverà un'eco nella Camera, poichè ella s'innalza per difendere la condizione degli operai di Ciamberì. Narra come per la Savoia l'anno scorso sia stato di gran miseria e come anche nel presente stante le gravi circostanze che commovono tutta

l'Europa, la miseria continui a farsi sentire in quel paese. È noto come il commercio sia interrotto, spenta l'industria, ed il coltivatore ridotto a non potere realizzare il frutto delle sue fatiche.

Trovansi tra noi, aggiunge egli, dei padri di famiglia che da lungo tempo non han potuto guadagnare un soldo, eppure tuttavia han resistito e resistono alle offerte, alle seduzioni, alle invidie dei nemici nostri. Pochissimo tempo è trascorso da quello in cui voi avete occasione di applaudire alla bella condotta del popolo nostro; allorchè una turba di male intenzionati venne tra noi al grido di viva la repubblica, noi la respingemmo valorosamente al grido di viva il Re; noi volemmo che si sapesse che lo zelo per le nostre istituzioni e l'amor nostro per il Re, è grande e radicato nei nostri cuori, come lo sono nel nostro paese le nostre montagne.

Il ministro dei lavori pubblici avendo dovuto in quell'occasione recarsi tra noi, a ricompensa dello zelo dimostrato dai nostri operai, promise di occuparli nella costruzione di un palazzo di giustizia ed in altri lavori che, stante gl'incalzanti avvenimenti, non si poterono fin qui eseguire,

In questo stato di cose gli operai di Ciamberì si rivolgono alla Camera e sperano di ottenere da lei un atto di giustizia e di riconoscenza. Io vi propongo in conseguenza di decretare l'esecuzione dei lavori ordinati, a far porre all'asta pubblica l'impresa della costruzione d'un palazzo di giustizia in quella città, ed oltre a ciò decretare che la somma di 20,000 lire stabilita dal Governo pel tracciamento d'una strada in Savoia sia portata a lire 40 mila. (Conc.)

IL PRESIDENTE annunzia essere stata autorizzata dagli uffizi la lettura della proposizione del deputato Boarelli, riguardante l'abolizione della pena della fustigazione dei soldati, ed alcuni provvedimenti da darsi pei furti che da essi si commettono (*V. Doc. pag. 102*).

BOARELLI chiede la parola per pregare il presidente del consiglio dei ministri a dirgli se la pena della fustigazione è tuttavìa praticata.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI e **SCLOPIS** ministro di grazia e giustizia rispondono codesta pena essere iscritta tuttavia nel codice penale militare, ma non praticarsi pressochè mai; essersi anzi i due ministri di guerra e di giustizia già messi d'accordo per farla scomparire anche dal Codice.

IL PRESIDENTE annunzia pure essere stata autorizzata la lettura della proposta Valerio relativa agli uffiziali destituiti o dimessi prima della promulgazione dello Statuto fondamentale per causa meramente politica, e la legge (*V. Doc. pag. 102*). (*Verb.*)

VALERIO richiedendo la Camera che le piaccia di fissar subito la discussione di questo progetto dopo quella delle petizioni urgenti, dichiara fin d'ora che l'articolo di questa legge riguardante gli uffiziali di marina rimane di sua natura annullato, avendo S. M. con un recente Decreto date appunto delle disposizioni analoghe a quelle in esso contenute. Avanti poi che si passi all'ordine del giorno egli invita la Camera ed il Ministero a sentir la lettura di una lettera a lui diretta e del seguente tenore:

« Mio caro Valerio

« Ti mando tre fucili di fabbrica inglese e che servono di campione. Quello verniciato di nero costa 28 scellini, gli altri due 18 caduno.

« E così i secondi costeranno 36 franchi caduno, i primi 50 franchi consegnati a bordo a Liverpool.

« Di questi ne potrei fornire mille ottocento per settimana. »

Il tuo affezionatissimo
Fortunato Prandi.

Depone quindi quella lettera sul tavolo dei ministri, avvertendo che farà trasportare i fucili di campione al Ministero dell'interno.

Aggiunge che intanto i tre fucili di cui si fa menzione in questa lettera furono da lui depositati nel corpo di guardia annesso alla Camera, affinché i deputati possano esaminarli.

PARETO ministro degli esteri. Qual è il calibro di questi fucili?

VALERIO. I fabbricanti sono disposti a darli di qualunque calibro si voglia. (Conc.)

VERIFICAZIONE DI POTERI

SINEO sale alla tribuna per riferire intorno al risultamento delle inchieste ordinate dalla Camera sulla elezione del collegio elettorale d'Intra. Le conclusioni dell'ufficio, di cui egli è relatore, son queste: non valere le opposizioni degli elettori di Canobbio ad infirmar l'elezione a deputato dell'intendente generale cav. di Cortanzone; e, qualora la Camera convalidi col suo voto l'elezione, gli atti che la concernono dover trasmettersi al Ministero dell'interno per gli utili provvedimenti che son forse a darsi in proposito, e perchè vegga se in altre elezioni non convenga separare il collegio di Canobbio da quello d'Intra.

(Poste ai voti, sono approvate tutte e due le conclusioni dell'ufficio).

Riferisce quindi su di un'altra elezione a deputato, quella dell'avvocato Orrù, fatta dal 1° collegio di Isili. L'ufficio ne propone l'approvazione.

(È approvata).

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il rapporto settimanario sulle varie petizioni presentate alla Camera.

FARINA P. chiede che, stante l'urgenza della cosa, si prenda invece a discutere il suo progetto di legge riguardante l'esportazione dei bozzoli.

(La Camera acconsente; ma ove in questa seduta manchi il tempo di udire il rapporto delle petizioni, si determina di rimandarlo a quella di lunedì fra le prime cose di cui essa dovrà occuparsi). (Verb.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL DAZIO DI ESPORTAZIONE DEI BOZZOLI

VALERIO sale alla tribuna per presentare alla Camera il rapporto sopra il progetto Farina relativo all'esportazione dei bozzoli. Egli dà lettura del 1° e 2° articolo della legge riformata dalla Commissione così concepiti:

« Art. 1. Il dazio di uscita pei bozzoli d'ogni sorta è ridotto a lire 16 per cadun quintale metrico. L'uscita ne sarà permessa da tutti gli uffici doganali dello Stato.

« Art. 2. Ogni dazio d'importazione od esportazione dei bozzoli per la frontiera lombarda, cesserà dal momento che un simile provvedimento sarà adottato dalla Lombardia. » (Verb.)

BENSO GASPARE fa osservare che il rapporto non essendo

stato stampato, secondo il regolamento, non si può porre in discussione.

FARINA P. risponde che già altre volte si è così proceduto.

BENSO GASPARE. E ora non è più il caso.

GUGLIANETTI. Essendosi ciò fatto più d'una volta, si può fare in questo momento in cui la cosa lo esige. Se si differisce, la legge sarà una derisione.

CADORNA legge il regolamento che autorizza la volontà della Camera.

RAVINA dice che la Camera essendo sovrana può togliere e stabilire ciò che vuole, e che essendovi qui urgenza a trattare la questione si debbe derogare dal regolamento.

NOTTA vuole che si stia al regolamento (*disapprovazioni*).

GALVAGNO fa istanza perchè si discuta subito.

(La Camera decide per la pronta discussione (1). *Cost. Sub.*)

DESPINE istituendo paragoni fra gli aggravi imposti sull'esportazione dei bozzoli e della seta greggia, fra la quantità che se ne esporta dalla Savoia e quella che esportasi dalle altre provincie, esprime anzitutto il desiderio che il provvedimento, ove si adottasse, fosse esteso anche alla Savoia, e dimostra quindi che, così com'è proposto, favorisce più i lombardi che non siam noi favoriti da essi. Sembragli del resto più prudente l'accettar la proposta fatta dal ministro delle finanze nella seduta di venerdì, per la quale si soddisfa alle esigenze del momento e, meglio chiarendo la questione, si possono conciliar i vari interessi.

VALERIO relatore fa notare che, adottando tal quale il progetto Farina, cadrebbe forse nel pericolo accennato da Despina, di favorire più i lombardi che i nostri, e che a questo appunto intendendo di rimediare, la Commissione ha fatto salire il diritto da perceiversi a L. 16. (Verb.)

REVEL ministro delle finanze fa osservare che attualmente le sete greggie della Lombardia possono essere introdotte nel nostro Stato ridotte in organzino, e poi riesportate senza essere soggette ad alcun diritto. (Risorg.)

FARINA P. accetta la legge di parità che vorrebbe stabilire tra i bozzoli e la seta greggia; non può tuttavia ammettere la proporzione che egualmente vorrebbe stabilire fra la rendita che si ricava dall'una e dagli altri; ed enumera le maggiori spese che occorrono al trasporto dei bozzoli. La sua d'altronde è legge di pura opportunità momentanea. Prima che la seta greggia sia preparata all'esportazione, le barriere doganali che ci separano dalla Lombardia saranno tolte di mezzo certamente. Egli adunque non fa se non anticipar di qualche tempo ciò che dovrà avvenire senza fallo.

ARNULFO fa in seguito alcune altre osservazioni sui ragguagli che si vogliono stabilire tra i bozzoli *vivi e i morti* a parer suo non esatti.

(La discussione generale è chiusa e si passa pertanto a quella dei singoli articoli). (Verb.)

VALERIO relatore legge di bel nuovo l'articolo primo, e richiamando all'attenzione della Camera il cenno statistico del deputato Despina, osserva potersi in questo scorgere che l'esportazione dei bozzoli ebbe qualche importanza appunto in Savoia perchè vi son poche filande, e quindi non sufficienti a lavorare l'intero raccolto, quando il contrario avvenne in Piemonte. Da ciò egli deduce, che l'abbassamento del dazio per l'esportazione dei bozzoli all'estero non sia per recar alcun danno all'industria savoiarda, in quel paese non mancando la materia prima, ma i setifici.

(1) Veggasi a pagina 72 del volume Documenti la relazione in calce alla quale furono per errore posti gli articoli del progetto Farina, in vece di quelli della Commissione.

ARNULFO ritornando sulla questione già da lui mossa, fa osservare che i motivi della Commissione nel redigere la legge furono di stabilire un ragguaglio fra il dritto di sortita delle sete e quello dei bozzoli. Ma su ciò egli distingue che il bozzolo morto e quello vivo sono differenti assai nel peso, e che per ciò il dazio di 16 lire sul bozzolo vivo, riducendosi a 6 o 7 lire sul morto, farà sì che non s'espertino altri che morti. *(Conc.)*

IL MINISTRO DELLE FINANZE dà nuovi schiarimenti sulla materia; fa conoscere le ragioni per cui il diritto anteriormente stabilito di L. 16 fu portato a L. 50 per equiparare cioè almeno, quanto al peso, i bozzoli morti alla seta greggia.

JACQUEMOUD stima vantaggiosa alle finanze, non meno che ai produttori, una più giusta proporzione tra i bozzoli vivi e la seta greggia. *(Verb.)*

Sostiene, in massima, che il coltivatore troverà sempre un maggior vantaggio nella vendita della sua merce nel paese piuttosto che all'estero, risparmiando con ciò molte spese e molti disagi; rispondendo poi al preopinante egli dimostra non essere negl'interessi del coltivatore l'aspettare che i bozzoli secchino per pagar meno di dogana, essendo che allora la merce diminuirebbe anche in peso, e quindi ritrarrebbe dalla sua vendita una somma minore. *(Conc.)*

Dichiarasi favorevole al progetto primitivo, come quello che meglio soddisfa agl'interessi generali ed a quel giusto equilibrio che devesi osservare tra la protezione accordata all'agricoltura e quella che accordasi all'industria. Un quintale metrico di bozzoli dando 8 chil. di seta, ne consegue che, se la seta paga 2 lire per chilogramma, i bozzoli dovrebbero pagarne 16 in luogo di 50 per ogni 100 chil. *(Verb.)*

ARNULFO. Se i produttori dei bozzoli non hanno interessi di trasportarli, come dice il deputato Jacquemoud, allora la legge è inutile.

JACQUEMOUD. Si trasporteranno quando ve ne sarà una eccedenza nel paese.

ARNULFO. È appunto questa la ragione della legge, e quindi conchiudo che vi sia interesse e possibilità di trasportare i bozzoli; il che ammesso, ne deriva la differenza tra il bozzolo vivo e il morto essere degna di considerazione.

BRUNIER. Si vuol fare una differenza tra i bozzoli vivi ed i morti: ma qual è quell'impiegato che possa scoprire gli uni dagli altri, allorquando le persone addette a tal professione, trovano molte difficoltà a distinguerli?

Io non voglio oppormi alle conclusioni della Commissione; ma siccome il sig. Jacquemoud disse che abbisognava ridurre l'esportazione dei bozzoli ad una proporzione giusta ed equa, io debbo protestare contro quest'asserzione in ciò che riguarda la Savoia, in cui il mantenimento d'un'imposta non è nè giusto nè equo.

La dogana è la nemica dell'industria ch'essa pretende proteggere. E spero che cadrà un giorno sotto ai raddoppiati colpi del buon senso dei popoli, della democrazia e del contrabbando: perchè bisogna confessarlo, è il solo contrabbando che sino ad ora obbliga la dogana a diminuire le sue tariffe. Egli solo, se seguita ad organizzarsi in grande, e se avrà case che possano offrire garanzia, finirà col forzare la dogana a morire d'inazione. Pace all'ombra sua! Ma in attesa che questa caduta arrivi, la dogana deve essere conseguente coi principii che continuano a proibire od incagliare l'entrata dei prodotti esteri, allorquando possono fare concorrenza a quelli del paese, ed a favorire l'uscita dei prodotti indigeni. Ora i bozzoli essendo un raccolto importante per la Savoia, dovrebbe facilitarsene l'esportazione. Allorquando tutte le nazioni cercano a smerciare i loro prodotti su tutti i punti del

globo, allorchè noi vediamo gl'Inglese aprirsi, coll'aiuto del cannone, un mercato nel celeste impero per vendere il loro opio, non sarebbe forse straordinario che noi seguissimo un cammino opposto a quello praticato dagli altri popoli, colpendo la sortita d'uno dei principali nostri prodotti? Una sola obbiezione potrebbe essere fatta contro la mia proposizione. Sarebbe nel caso in cui le sete di Savoia servissero di materia prima alle fabbriche nazionali. Allora si comprenderebbe che il Governo procurasse di trattenerle per favorire le sue fabbriche. Ma giammai le sete gregge della Savoia servirebbero ad alimentare le fabbriche della Savoia, nè quelle del Piemonte; esse vanno sempre in Francia.

Questa obbiezione può avere qualche valore in Piemonte, ove vi sono e filatoi e fabbriche che comprano i bozzoli e le sete del paese. Il Governo può aver interesse a favorire le fabbriche del Piemonte. Tale interesse sparisce in Savoia per i medesimi motivi; il Governo non potrebbe forse abolire tutti i diritti sulla sortita delle sete gregge alla frontiera di Savoia, perchè potrebbe succedere che le sete gregge del Piemonte venissero in Savoia e potessero approfittare dell'esenzione dalla tassa, ciò che nuocerebbe ai monopoli che esercitano le fabbriche del Piemonte sui produttori della seta; ma per i bozzoli questo pericolo non è a temere: le spese di trasporto dal Piemonte alla Savoia sarebbero troppo considerevoli per chi cercasse farli passare dalle nostre dogane.

Io confingo che i prodotti serici in Savoia essendo una ricchezza del suolo, debbasi facilitarne la vendita, e non incagliarla con diritti di sortita. Quei diritti impediscono una più gran cultura dei gelsi.

Noi ne abbiamo un esempio sorprendente: sotto l'impero Francese questa cultura erasi sviluppata immensamente; nel 1815 il nostro Governo proibì l'esportazione delle sete, come ve lo fece osservare il sig. Despines: subito si tagliarono i gelsi, e non si fece più seta, per il motivo che non se ne avrebbe ricavato un partito conveniente, atteso che i negozianti del paese non le comperavano non potendole esportare. Questa proibizione inintelligente annientò una produzione che avrebbe dovuto meritare la sollecitudine del potere. Dopochè si permise la sortita, mediante un diritto di 3 franchi il chilo, questa coltura riprese vita. Dopo che hanno diminuito quel dazio da 3 a 2 franchi, le piantagioni di gelsi si sono moltiplicate in una proporzione straordinaria: facilitate adesso l'uscita dei bozzoli, e voi incoraggerete sempre più tal genere di produzione.

FARINA P. osserva che la facilità del contrabbando nella seta non potendosi estendere ai bozzoli, devesi incoraggiare l'esportazione di questi per le dogane, e che in conseguenza è urgente una legge su questa materia. Aggiunge poi, in riguardo alla distinzione tra i bozzoli morti e vivi, doversi stabilire delle differenze nella tariffa.

RACT riducendo la questione a proporzioni provinciali, vorrebbe, pel solo motivo che vi sono in Savoia degli operai in seta, i quali già mancano in quest'anno di lavoro, che si sospendesse l'esecuzione della legge fino al 1849.

BRUNIER risponde che le filature della Savoia fanno ora monopolio, e che non pagavano negli anni scorsi più di 1 fr. e 25 centesimi i bozzoli che vendevansi in Francia 2 franchi. Il risultato della riduzione dei diritti non sarà adunque, secondo egli, di privare gli operai del loro lavoro, ma soltanto di costringere i proprietari delle filature a pagare un poco più i bozzoli. Giammai si cercherà a trasportare i bozzoli in Francia fintanto che se ne troverà un buon prezzo in Savoia. Ciò che si chiama industria dei filatori in Savoia, non è altro che un'industria di monopolista.

VALERIO relatore crede non doversi molto calcolare questa differenza di peso fra i bozzoli vivi e morti, perchè si fanno generalmente soffocare a bagno-maria, il che non produce diminuzione, anzi talvolta aumento di peso: quando poi sono lungamente conservati e seccati, egli crede poter asserire che il peso varia secondo le località e le stagioni e secondo lo stato dell'atmosfera.

PELLEGRINO crede assolutamente impossibile l'adottare l'emendamento della Commissione senza grave danno nelle regie finanze, poichè è cosa conosciuta che i bozzoli, dopo uno o due mesi, diminuiscono almeno d'un terzo; da ciò deriverebbe che lo straniero che compera bozzoli nel nostro paese ve li lascierebbe seccare, quindi nel trasportare pagherebbe una somma molto minore. (Conc.)

BOARELLI dice che, per essere ancora più esatti, bisognerebbe fare altra distinzione tra i bozzoli appena spiccati dal ramo e gli altri: che quindi la base di ragguaglio più sicura è la differenza che si può stabilire tra il bozzolo e la seta greggia, al che si è provveduto.

IL PRESIDENTE annunzia essere presentati vari emendamenti all'articolo.

Il primo è del deputato Arnulfo, pel quale si chiede che l'articolo sia rimandato alla Commissione onde vi faccia quelle modificazioni e distinzioni che dalla discussione risultarono utili e necessarie ad introdursi.

(Esso è appoggiato).

FARINA P. osserva che ogni rinvio alla Commissione, epperò ogni perdita di tempo, renderebbe totalmente inutile la legge.

IL PRESIDENTE lo pone ai voti.

(Non è adottato.)

L'altro emendamento è del deputato Ricotti. Il dazio di esportazione dei bozzoli vivi è fissato in ragione di L. 16 per cadun quintale metrico.

(È appoggiato).

FARINA P. fa notare come questo dazio di L. 16 sui bozzoli vivi equivalga a un dipresso a quello di L. 50 sui bozzoli morti.

IL PRESIDENTE lo mette ai voti.

(Non è adottato.)

Il terzo è presentato dal deputato Demarchi, concepito in questi termini:

« Art. 1. Il dazio di esportazione sui bozzoli vivi sarà di L. 8 e sui morti di L. 16.

« Art. 2. È tolto ogni dazio d'esportazione dei bozzoli per la frontiera lombarda; per tutte le altre dello Stato è stabilito come sopra. »

BRIGNONE fa osservare che se si vuole conservare il ragguaglio collaseta greggia, il dazio dei bozzoli morti dev'essere di L. 52.

COTTIN appoggia pure questa emendazione; dice che le ragioni addotte dal deputato Farina sulla difficoltà dei trasporti sono peculiari ad una località, nè devono prendersi per base di una misura generale, e conchiude che il dazio di lire 16 e 52 è veramente in proporzione con quello che gravita sulla seta greggia.

FERRARIS fa osservare come la emendazione Demarchi abbracci due articoli, mentre che sin ora non si è discusso che sul 1° articolo del progetto. (Risorg.)

DEMARCHI dietro le fatte osservazioni formola come segue il suo emendamento.

« È tolto ogni dazio all'esportazione dei bozzoli per la frontiera lombarda. Per tutte le altre frontiere dello Stato, »
 » tranne la lombarda, il dazio di uscita di L. 50 ora esistente »
 » per ogni quintale metrico, è ridotto a L. 16 pei bozzoli »
 » verdi, e a L. 52 pei cotti. »

(Esso è appoggiato).

RAVINA crede che si possa per ora tagliar corto alla questione, provvedendo al più necessario, cioè alla frontiera lombarda; e propone però un quarto emendamento così concepito:

« Articolo unico. Il dazio sull'esportazione dei bozzoli dalla »
 » frontiera lombarda è abolito. »

(Esso è appoggiato).

FARINA P. e **VALERIO relatore** lo accettano.

JACQUEMOUD vi consente anch'egli, ma domanda che tal legge sia pure estesa alle frontiere della Savoia.

DEMARCHI vi annuisce pur egli, ma vorrebbe che per le altre frontiere si mantenesse la sua proposta di L. 16 pei bozzoli verdi, e di L. 52 pei cotti.

IL MINISTRO DELLE FINANZE chiede da ultimo si dichiarino che tale disposizione di legge sia osservata pel solo anno corrente, affinchè non sia pregiudicata una questione che a parer suo non si può così subito sciogliere definitivamente.

ALCUNI DEPUTATI gli fanno in riscontro osservare che la Camera può rifar la legge ogni qual volta l'opportunità e la varietà delle circostanze lo richieggano, e che d'altronde non andrà guari che ogni barriera fra noi e la Lombardia sarà tolta.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Ravina.

(È adottato.)

BIXIO. Ci siamo occupati in due o tre sedute della legge sui bozzoli, io propongo adesso che la Camera si raccolga domani, domenica, negli uffizi per esaminar la legge sull'unione della Lombardia, e nominare i commissari per farne prontamente un rapporto. Non si tratta qui dell'esportazione dei bozzoli, ma d'importare una nazione in un'altra (segna d'approvazione). (Conc.)

IL PRESIDENTE fa procedere alla votazione per isquitinio segreto sul progetto di legge sui bozzoli.

Votanti	109
Maggioranza	55
Voti favorevoli	75
Contrari	36

(La Camera adotta).

Leva quindi la seduta alle ore 5 1/4.

(Verb.)

Ordine del giorno per lunedì:

- 1° Relazione di petizioni;
- 2° Relazione sul progetto di legge per la leva straordinaria;
- 3° Relazione sul progetto di legge per l'unione allo Stato Sardo della Lombardia e delle provincie Venete, se sarà preparata;
- 4° Sviluppo del progetto di legge Corsi e Galvagno;
- 5° Discussione sulla presa in considerazione del progetto Cadorna;
- 6° Sviluppo dei progetti di legge Brunier, Valerio e Boarelli.